

Decrescita felice, in Valle si può fare

Puntando alla democrazia diretta e con un po' di fantasia

Simonetti, Chatrian, Lamastra e Morelli alle pagine 2 e 3

Il pirogassificatore a quota 11mila firme: un esempio virtuoso che vuole saperne di più

Tamone e Lamastra alle pagine 6 e 7, con un commento di Certan

ALPE

www.alpevda.eu

10

POSTE ITALIANE - SPEDIZIONE IN ABBONAMENTO POSTALE - D. L. 353/2003 (CONV. IN L. 27/02/2004 N° 46) ART. 1 COMMA 2 E 3 C B - NO/AO/2006

Autonomie • Liberté • Participation • Écologie

Numero 10 - I quindicina giugno 2011



Autonomia ed ecologia

di Elio Riccarand

E' praticabile la sfida, politica e culturale, di ALPE di mettere insieme autonomia ed ecologia?

A mio avviso sono due valori che stanno bene insieme, a patto che si parta dalla radice di tali valori e che ci sia un'applicazione coerente.

I comportamenti ecologici si sposano bene con il localismo, con la dimensione «piccola», con la produzione di «beni» invece che di «merci», con la concezione dei **CHILOMETRI ZERO**, con l'**AUTOPRODUZIONE** di energia con fonti rinnovabili, con il pieno **RICICLO** e riutilizzo dei rifiuti, con la manutenzione del territorio, con la tutela delle diversità culturali e biologiche.

La presenza di una capillare rete di Comuni, di una Regione con un ampio potere legislativo, costituiscono un quadro istituzionale favorevole a scelte ecologiche e di tutela dell'ambiente.

Lo stesso obiettivo della «sovranità» alimentare (giustamente indicato dai teorici della «decrescita») richiede un'azione di governo efficace, in cui fondamentale è la dimensione «regionale».

Quindi **AUTONOMIA** ed **ECOLOGIA** possono e devono procedere insieme. A condizione che si intenda l'autonomia come un diritto e dovere di ogni comunità di gestire responsabilmente il proprio territorio e non come sistema per la ricerca di condizioni di privilegio. Un sistema di potere disponibile a ogni compromesso, politico, morale ed ambientale, pur di incrementare il bilancio regionale non è coerente con i principi dell'autonomia. La **DERIVA DELL'UNION VALDÔTAINE** verso l'opportunismo si è fatta più marcata in questi ultimi anni, ma ha radici profonde che affondano nel passato, in una visione che ha perso progressivamente le idealità e si è messa ad inseguire il mito devastante delle «**GRANDI OPERE**» e la ricerca del denaro facile ed abbondante, a scapito di tutto ed anche dell'ambiente. Basti ricordare la clamorosa scelta degli anni Ottanta a favore dei tir e dell'Autostrada del Monte Bianco e tutto quello che ne è derivato.

Un autonomismo che invade la Valle d'Aosta con i tir in transito, che degrada il territorio con le seconde case e la dispersione edilizia, che realizza montagne di rifiuti che ora vorrebbe bruciare, non si sposa con l'ecologia. Per fortuna oggi un **NUOVO PENSIERO AUTONOMISTA** comincia a farsi strada ed è con quello che si può camminare e costruire un **FUTURO** per la comunità valdostana.

Terminées les compétitions internes, définis tous les organes du Mouvement, élargie la base des adhérents et sympathisants, ALPE peut se préparer pour une saison politique stimulante et engagée. Le Mouvement s'enracine sur le territoire et définit son organisation territoriale avec ses référents. La compétition référendaire a été l'occasion pour lancer une action de soutien et d'encouragement aux comités référendaires, sans occuper les espaces de l'initiative populaire, elle a cependant favorisé la prise de conscience et l'information sur des thèmes tels que l'**ÉNERGIE NUCLÉAIRE** et l'**EAU** qui pourront conditionner la qualité de la vie et la survie même de l'homme sur la terre. Des débats importants ont été proposés: la **DÉMOCRATIE DIRECTE** avec la participation de Thomas Benedikter pour relancer le goût des citoyens à participer directement aux choix qui les concernent; des compléments, des supports et des contrepoids essentiels à la démocratie déléguée, toujours plus concentrée sur des prétendus «leaders» qui, par leurs décisions intéressées, se montrent souvent arrogants avec les citoyens. L'objectif politique est de favoriser de toutes les façons les initiati-

ves **DES GROUPES, DES ASSOCIATIONS, DES MOUVEMENTS SPONTANÉS** toujours plus nombreux, sur des thèmes particuliers; un exemple pour tous: la sensibilisation et le grand débat soulevé par «Valle virtuosa» sur la question très actuelle du traitement des déchets et des ordures.

Un autre thème intéressant qui pourrait nous servir à proposer un modèle d'avenir pour la Vallée d'Aoste est celui de la «**DECRESITA FELICE**», qui lance un système de développement équilibré et surtout bien ciblé qui s'adapte aux conditions de notre terroir et de notre société. Nous avons toujours soutenu que la seule logique du profit économique immédiat et la croissance du Pil portent inévitablement à l'utilisation extrême de nos ressources: territoire, eaux, espaces naturels, sans garantir pour autant une qualité de vie partagée par toute la collectivité. La rencontre de Trento avec l'Unione per il Trentino, les projets avec le Mouvement Région Savoie nous proposent des thèmes d'avenir. Le modèle d'**AUTONOMIE RESPONSABLE** que nous voulons **RELANCER** nous voit engagés à repenser notre système d'autonomie interne pour redon-

ner l'élan à l'action et la participation active des collectivités locales. Un défi nous attend quant aux modèles de développement de la montagne «Terre alte, Pensiero e azione delle Alpi, per l'Italia e per l'Europa». Nous avons choisi ce titre pour entamer une collaboration étroite avec le Mouvement «Unione per il Trentino» qui nous permettra de **VALORISER LA SPÉCIFICITÉ DES PAYS DE MONTAGNE** et d'engager les autres communautés des Alpes dans un projet partagé.

ALPE abordera dans un prochain numéro du journal une réflexion sur le **TOURISME EN MONTAGNE** et en particulier en Vallée d'Aoste. Sommes-nous à même de valoriser au mieux notre façon d'accueillir, de produire, de parcourir et vivre la montagne? Nous voulons ouvrir un débat et découvrir des propositions, des idées, des expériences!

Nous avons beaucoup de pain sur la planche! au travail pour nous améliorer, pour améliorer la Vallée d'Aoste pour partager avec tant de visiteurs nos beautés, nos valeurs et notre professionnalité.

Carlo Perrin



Felici di decrescere in una vera democrazia

Decrescita felice e Democrazia diretta concezioni che richiamano alla mente le consorterie e la cura collettiva dei beni comuni

di Maria Pia Simonetti



La politica intesa come selvaggia conquista del potere a qualunque costo ha ricevuto un bello stop dall'ultima tornata elettorale amministrativa. Se il referendum (che nel momento in cui scrivo non si è ancora svolto) raggiungerà il quorum, vorrà dire che in Italia si è chiusa davvero l'era buia dell'antipolitica. Che non è quella del blog di Beppe Grillo, ma quella dei ladri di

verità, di pluralismo (e di altro). E' guardando a questa rinascita che **ALPE HA MESSO IN CAMPO** negli scorsi giorni due appuntamenti per invitare a ripensare la politica aprendosi a riflessioni nuove. Il primo appuntamento, rivolto ai propri iscritti, è stato con **MAURIZIO PALLANTE**, presidente nazionale dell'Associazione per la Decrescita Felice che in serata ha poi avuto un incontro con il pubblico aostano al Teatro Aurora. **PARLARE DI DECRESCITA** in un periodo di gravi difficoltà economiche per una quota sempre più grande di popolazione può sembrare una

bestemmia o una provocazione. Ma l'aggettivo "felice" spiega subito che quella di cui si parla non è una riduzione del benessere, per chi ce l'ha ancora, ma un diverso approccio culturale alle questioni globali. **L'ESEMPIO PIÙ ILLUMINANTE**

Nei momenti di passaggio può esserci una fase di regresso con una guerra di tutti contro tutti, oppure si può uscire dalla crisi con un passo avanti, così come è stato con il passaggio dal Medioevo al Rinascimento. Ecco, noi vorremmo guidare un nuovo Rinascimento.

Maurizio Pallante

è quello del consumo energetico di una casa e dei suoi costi. Se per scaldare o rinfrescare una casa si consuma molta energia questo fa crescere il Prodotto Interno Lordo (Pil), che misura la quantità di merci consumate. Se si coibenta bene e si consuma

poca energia il Pil decresce, ma il cittadino risparmia e questo, specie in periodi di crisi, lo rende senz'altro felice.

IL PIL NON MISURA LA QUALITÀ O L'UTILITÀ di una spesa, ma solo la quantità. La sua crescita è quindi un misuratore per lo meno insufficiente dell'economia reale. Così come la sua decrescita non è di per sé una risposta sufficiente ai problemi generali del Paese.

La critica del modello consumista ha comunque suscitato l'interesse di molti militanti di ALPE che aspirano a stili di vita meno spreconi e che ritrovano in questa proposta modelli

culturali ben radicati nella parte migliore della cultura valdostana, quella delle consorterie e della gestione collettiva dei beni comuni.

Jean-Louis Aillon, il giovane medico valdostano presidente del circolo torinese della decrescita felice, sta raccogliendo le adesioni per fondare un circolo anche in Valle d'Aosta (jean.84@libero.it).

In un'affollata assemblea pubblica a **CHÂTILLON**, Thomas Benedikter (nella foto in basso con Carlo Perrin) ha invece proposto una riflessione sulle diverse forme di democrazia

Se per scaldare o rinfrescare una casa si consuma molta energia, questo fa crescere il Pil che misura la quantità di merci consumate. Se si coibenta bene e si consuma poca energia, il Pil decresce, ma il cittadino risparmia

diretta - referendum propositivi e confermativi, proposte di legge di iniziativa popolare - che possono integrare e nel contempo rivalutare le pratiche di democrazia delegata. Nella Provincia autonoma di Trento e di Bolzano da cui Benedikter proviene, si stanno raccogliendo le firme

per una proposta di legge il cui obiettivo è, tra l'altro, quello di **ELIMINARE IL QUORUM** nei referendum per renderli simili a tutte le altre votazioni.

Sono una democrazia consumata, una **POLITICA BUCRATIZZATA** quella che ci lascia in eredità il ventennio che sembra stia per chiudersi. Ritrovare forme e proposte per ridarle fiato e dignità è un obiettivo nobile, al di là delle valutazioni che ciascuno può dare dei vari strumenti di democrazia diretta. Discuterne è già una boccata di ossigeno.

ALPE et la décroissance

par Patrizia Morelli



Dans la même semaine où **MARIO DRAGHI**, désormais ancien gouverneur de Bankitalia, affiche un programme pour relancer l'économie italienne basé encore une fois sur le retour à la croissance du Pil, le groupe du Conseil régional de ALPE décide de rencontrer Maurizio Pallante, fondateur du «Mouvement pour la décroissance felice».

Un **CHOIX CONTRE COURANT**, alimenté par le doute que la course folle de l'humanité vers une consommation toujours accrue ne peut plus être considérée la seule voie possible à parcourir, car elle porte inévitablement à l'épuisement des ressources et à la destruction progressive de l'environnement, mais aussi à l'appauvrissement culturel, psychique et moral qui envahit déjà notre société. **ALPE** est un mouvement autonome, ayant une forte vocation à l'**AUTO-GOUVERNEMENT** due à un ancrage solide dans son territoire, dans sa propre identité culturelle au sens plus large du terme et, par conséquent, il est un mouvement écologiste qui se soucie de sauvegarder la santé de l'habitat, de ne pas gaspiller les ressources énergétiques, d'arrêter l'**ÉDIFICATION ÉCERVELEE** qui est en train de compromettre définitivement notre milieu.

Mais ALPE est également un **MOUVEMENT DÉMOCRATIQUE** qui a à cœur le bien-être physique et moral des citoyens, qui aspire à améliorer la qualité de leur vie et, pour ce faire, il se questionne et essaye de se poser face aux problèmes

avec une attitude ouverte et possiblement dénuée de préjugés. Et donc, nous pensons qu'il faut commencer par voir les choses autrement pour qu'elles puissent devenir autres, pour arriver à concevoir des solutions et des modèles vraiment novateurs. Certes, de changer de paradigme, ou de «décoloniser l'imaginaire» pour citer Latouche, est plus facile à dire qu'à faire. Pour une société qui conçoit les **VALEURS** économiques comme les uniques dignes d'être considérées, il n'est pas immédiat de les remettre à leur place en tant que simples instruments de la vie humaine. On risque de perdre les **MOTIVATIONS** et les **AMBITIONS** qui nous ont toujours poussés à la croissance sans pour autant savoir comment les remplacer.

IL FAUT COMMENCER PAR VOIR LES CHOSE AUTREMENT POUR QU'ELLES PUISSE DEVENIR AUTRES

Cependant, bien que le modèle théorisé par les partisans de la décroissance soit de difficile application à grande échelle dans l'immédiat, nous pouvons et nous devons adopter des **INITIATIVES LOCALES** s'inscrivant dans une démarche décroissante.

C'est une aspiration que ALPE doit cultiver par des moments de confrontation et par des rencontres telle que celle du 30 mai, qui a vu comme protagoniste Maurizio Pallante.

Tratto dall'articolo Energia diffusa di Christian Cavorsin su Environnement

PIÙ FELICI SE... la politica fa la sua parte

Politique et édification

par Albert Chatrian

Dans les Alpes, au cours des derniers 50 ans on a beaucoup édifié. Un maire français affirme que «aujourd'hui les communes touristiques ne vivent plus du tourisme mais de l'édification, le living building...». La politique, de son côté, devrait connaître toutes les données: permis de construction, restructurations, disponibilités, mutations de destination urbanistique des immeubles, rapport entre population résidente et maisons de vacance... pour prévoir une planification appropriée du territoire. La **POLITIQUE PEUT FAIRE DES CHOIX** indirects aussi, pour favoriser, par exemple, l'épargne énergétique; les frais de concession pourraient être réduits si le propriétaire restructure en prévoyant un épargne énergétique, surtout dans les «zones A» ou centre historique.

Il est possible également de prévoir des réductions pour les jeunes couples résidents qui décident de restructurer ou d'acheter. Les résidences secondaires dans les localités touristiques ont une longue histoire, sans les diaboliser, il faut y réfléchir à long terme. Il n'est plus possible de nos jours de bâtir des maisons et de les laisser vides la plupart de l'année. D'ailleurs au Canada, à Whistler par exemple, on a l'**OBLIGATION DE LOUER LES RÉSIDENCES SECON-**

DAIRES si elles ne sont pas utilisées. En Suisse, il n'y a pas d'extension des zones à bâtir sans **COMPENSATION**: pour chaque nouvelle zone à bâtir, il faut en supprimer une autre précédemment destinée à l'édification. Les communes de montagne doivent penser à une nouvelle politique qui porte à l'autosuffisance énergétique et aux économies: il faudrait améliorer l'existant et la seule planification territoriale ne suffit plus. De bonnes relations et une gouvernance entre le monde agricole et le monde artisanal, entre public et privé, entre secteur du bâtiment et secteur du tourisme, sont souhaitables.

IL FAUT Y CROIRE ET IL FAUT AGIR.

A ce sujet le Groupe ALPE au Conseil régional est en train de predisposer avec des spécialistes du secteur, sur la base aussi de ce qui est en train de se passer en Suisse, au Sud-Tirol, au Trentin et en Autriche, une proposition de loi qui pourrait être la base d'une nouvelle politique soutenable pour l'homme et son territoire.

Il faudrait aussi que cette majorité régionale qui n'a pas encore quitté le chemin insoutenable de l'édification sauvage et sans issue, comprenne que l'avenir a d'autres mots-clés et de ne pas les connaître pourrait se révéler fatal.

PIÙ FELICI SE... usiamo anche il buonsenso

Scelte consapevoli nella vita quotidiana

di Giuliana Lamastra



Il ragionamento è semplice: se il fine della nostra società è l'aumento del Pil gli uomini sono dei mezzi per raggiungere questo fine.

Personalmente non mi affascina l'idea di essere una consumatrice il cui fine è fare aumentare il Pil della nazione. Ho riflettuto: non è sempre bene acquistare qualcosa senza riflettere sul senso di quest'azione. Si può scegliere, si deve scegliere. Mi sento pronta ad un cambiamento di prospettiva. La mia casa mal costruita **CONSUMA MOLTO E FA AUMENTARE IL PIL**, ma non mi rende più ricca. Inoltre, per pagare le spese di riscaldamento questa casa **MI COSTRINGE A LAVORARE DI PIÙ FACENDO AUMENTARE IL PIL** ma non rendendomi in assoluto "più felice". Allora perché non usare tecnologie per risparmiare risorse economiche e ambientali? Lavorerò meno perché dovrò spendere meno ed userò il tempo risparmiato dal lavoro per andare in bicicletta, pensare e stare con gli amici. Ma tu parli solo di una casa, della tua casa, penserà qualcuno. È vero, ma da qualche parte bisognerà pur iniziare a cambiare. No?

Esistono beni che non sono merci. Per esempio tutto quello che si autoproduce e si scambia è fuori dal sistema economico, e non per questo non è positivo. Anzi... Ricordiamoci dei nostri nonni, non è passato mol-

to tempo da quando erano giovani. La nuova cultura ha stravolto la vita contadina basata sull'autoproduzione e sulla vendita del surplus per passare alla monocultura finalizzata alla vendita su larga scala a basso prezzo... Forse dovremmo tornare all'orto, un altro bene che non fa crescere il Pil, ma che offre molti vantaggi tra cui il risparmio economico sull'acquisto dei prodotti e la possibilità di avere a disposizione frutta e verdura più genuina (una coltivazione non intensiva, infatti, non forza chimicamente il terreno). Già, bell'idea, ma io l'orto non ce l'ho. Beh, potrei cercare i

ta dall'idea della spesa a chilometri zero, ma non voglio diventare un'integralista. Tra il non pormi il problema e radicalizzare le scelte credo che ci possa essere una via di mezzo dettata dal buon senso: inizio nel mio piccolo a scegliere quando possibile i prodotti valdostani (in particolare latticini, carne e, nella bella stagione, un po' di frutta e verdura) anche se costano un po' di più. Gradualmente cerco di cambiare e di fare cambiare a chi mi vive accanto una concezione del mondo che mercifica tutto e che può togliere tanto sapore alle nostre vite.

SCAMBIARE UN'ORA DI LEZIONE CON UN CHILO DI MELE O PATATE

IL BARATTO PUÒ FUNZIONARE

contadini diretti della mia zona oppure rivolgermi a chi l'orto ce l'ha, magari, scambiando il mio lavoro con un po' di frutta e verdura: un'ora di lezione per 1 kg di mele (quelle piccole e grinzose, ma buone e sane) e uno di patate (piccole anche loro e rosse) della mia terra! In conclusione, come tanti, sono affascina-

PIÙ FELICI (E RICCHI) SE... investiamo in nuove tecnologie

Mettiamoci più fantasia

In Austria, nella regione della Stiria, un imprenditore agricolo ha pensato di riutilizzare il calore del latte delle sue 150 mucche per riscaldare gli uffici aziendali. Due piccioni con una fava: il latte andava raffreddato in fretta e gli uffici riscaldati. È bastata una **POMPA DI CALORE** per trasferire l'energia da dove non serviva all'impianto di riscaldamento.

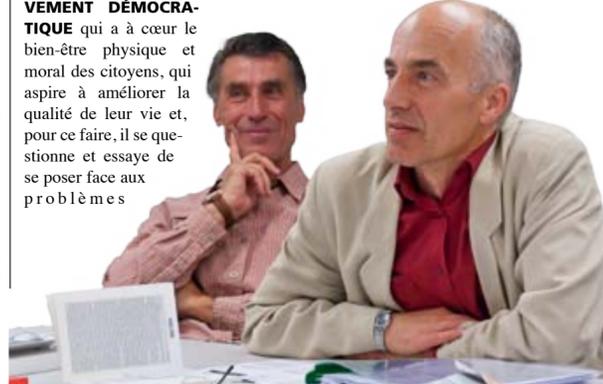
Negli Stati Uniti un giovane americano ha messo a punto un **MICRO-GENERATORE DI ELETTRICITÀ DA FONTE EOLICA** dieci volte più efficiente delle turbine oggi in uso. In pratica diviene economicamente conveniente l'uso anche di modeste

brezze a un costo di realizzazione basso. Nei centri di ricerca sono allo studio vetrate con prestazioni di isolamento termico superiori a quelle dei muri più isolati. Per ora si tratta di sperimentazioni non ancora disponibili al pubblico, ma si prevede che verranno commercializzate fra pochi anni. Si

IN AUSTRIA C'È CHI SCALDA I SUOI UFFICI ATTRAVERSO IL LATTE DI 150 MUCCHE

tratta di particolari tipologie di vetrocamera bassoemissiva con intercapedine sotto vuoto che massimizza l'isolamento termico a parità di passaggio di luce. Una casa con pareti vetrate potrà consumare fino a 10 volte di meno delle abitazioni attuali. Dei 1400 kWh/mq che piovono dal cielo nelle nostre valli grazie all'irraggiamento solare oggi solo il 15% circa può essere trasformato in energia elettrica. Un'università americana ha già realizzato prototipi che raggiungono il 42% e sono allo studio modelli che arriveranno al 74%. Altri centri di ricerca puntano invece sulla realizzazione di celle fotovoltaiche basate su materiali semiconduttori a basso costo in materiale plastico: il costo del kWh prodotto con la tecnologia fotovoltaica, attualmente 20 volte superiore a quello prodotto con

le fonti tradizionali, potrebbe abbassarsi al punto da rendere questa tecnologia competitiva con le altre. Si moltiplicano gli esempi di zero energy houses o energy plus - case che non consumano energia o che producono più energia di quanta ne utilizzano. Una edificio con standard di consumo energetico inferiore agli 1,5 litri di gasolio al metro quadro (15kWh/mq) **SI POTREBBE SCALDARE CON DUE MUCCHE**; la potenza necessaria per mantenere la temperatura di confort in questo tipo di casa è infatti equivalente a quella fornita dal calore corporeo di due bovini (una mucca è paragonabile ad un termosifone fornendo con il proprio calore corporeo e la grande superficie di scambio, 700W di potenza). Del resto l'uso di dormire durante l'inverno in locali adibiti a stalla era già una strategia dei nostri antenati per sfruttare l'energia termica dei capi di bestiame risparmiando l'isolamento termico a parità di passaggio di luce. Oggi non potremmo certo pensare di scaldare le nostre case con il calore animale (tenere una mucca in salotto potrebbe avere qualche inconveniente). Tuttavia gli esempi riportati riescono a rendere la dimensione della **TRANSIZIONE TECNOLOGICA** alla quale stiamo assistendo: il progressivo passaggio da un'era caratterizzata da energia abbondante e a basso costo da fonti fossili ad una che si reggerà grazie allo sfruttamento delle energie rinnovabili e alla razionalizzazione dei consumi.




Aosta

Abbiamo il Piano, ma i problemi restano

Presentato un nuovo studio sui flussi di traffico e possibili soluzioni

di Iris Morandi



Dunque anche Aosta ha il suo bravo P.G.T.U. (**PIANO GENERALE DEL TRAFFICO URBANO**), ma i cittadini non si lasciano andare a facili entusiasmi ipotizzando una rapida soluzione dei loro problemi legati al traffico. Ci vorrà tempo, molto tempo, perché alcuni nodi critici non sono stati ancora sciolti, essendo indissolubilmente legati alle famose **GRANDI OPERE** che condizioneranno pesantemente l'assetto viario della **NOSTRA CITTÀ**. Se ne è parlato diffusamente durante una riunione dell'Unità Territoriale di Aosta, organizzata dal suo presidente René Besenval ed arricchita dalla presenza autorevole di Marcello Dondeynaz che, in qualità di tecnico, ha illustrato i punti salienti del programma dei futuri

OSTACOLO GRANDI OPERE PER IL NUOVO PIANO DEL TRAFFICO DI AOSTA, LUNGI DAL DIVENTARE OPERATIVO

interventi.

Nato con l'intento di razionalizzare la mobilità in città, il piano è stato affidato ad uno studio milanese che ha monitorato i flussi di traffico ed avanzato proposte, considerando le modifiche strutturali degli ultimi anni e quelle, imponenti, che si prospettano per il futuro. E' un piano complesso ed articolato che prevede interventi, anche radicali, in numerose zone della città, alcune delle quali aspettano, da tempo, interventi migliorativi. E' il caso, per esempio, dell'area della stazio-

Domande in Consiglio comunale

Aosta: museo a cielo aperto? Mesi fa, in Commissione, venne accolto un progetto così denominato, volto a valorizzare angoli della città, spesso trascurati se non addirittura dimenticati, ricorrendo a quanto di caratteristico, tipico e tradizionale la nostra cultura può esprimere. Chiediamo che tale progetto si concretizzi e non rimanga in un cassetto.

Assessore Paron: - Il progetto non si è fermato. Sono iniziati degli incontri con la Regione che a febbraio si sono risolti con la richiesta alla Sovrintendenza di poter disporre di opere da esporre al pubblico. A fine aprile sono arrivate le risposte che hanno permesso di concretizzare il progetto, individuato una persona competente che coordini l'azione complessiva. Si farà una esposizione sotto i portici rispetto ad Aosta archeologica, si vuole ricostruire la toponomastica originaria delle vie cittadine e si valorizzeranno le rotonde con opere d'arte. Tutte le iniziative verranno portate in Commissione per il via definitivo. **A FRONTE DELLE MOTIVAZIONI CONVINCENTI, LA MOZIONE VIENE RITIRATA**

Area Camper in via Caduti del lavoro. I recenti lavori di sistemazione dell'area-camper di Via Caduti del lavoro e dell'attiguo posteggio rispondono ad una logica di razionalizzazione degli spazi. Ci chiediamo tuttavia se i lavori siano ultimati e se si in-

ne dove permane una situazione di confusione e pericolo, indotti da una **ROTONDA CHE NON È UNA ROTONDA**, da un **VIALE, CARDUCI**, che del viale non ha la dignità, essendo una strada che espone i pedoni a rischi reali, da una **PIAZZA, MANZETTI**, perennemente intasata da auto in sosta selvaggia e da autobus. Al ripensamento dell'intera area dovrebbe accompagnarsi una nuova

tenda dotare l'area-camper di un minimo di arredo urbano per ovviare al suo squallore, tenendo conto che Aosta è una città turistica e che i visitatori in camper sono una realtà sempre più forte.

Assessore Follien: *L'area non è il massimo e crea anche problemi di viabilità. Si sta però concludendo l'iter per un nuovo PUD e costruire una nuova area su via piccolo San Bernardo, tra la Polma e il cimitero. Nella sede attuale sarà comunque messo un gestore privato. ACCOGLIAMO POSITIVAMENTE QUESTE NOVITÀ*

Trasferta a Viareggio. Su un blog locale (e già, proprio uno di quelli oscurati) è apparsa la notizia di una trasferta del Sindaco e 2 assessori comunali al Carnevale di Viareggio (notizia confermata), finita in maniera alquanto improvvisa nonostante l'intenzione fosse quella di attivare un gemellaggio tra le due città. Chiediamo come mai non sia stato riferito nulla in aula di questa trasferta e di quali siano stati i risultati o quali siano le prospettive del presunto gemellaggio.

Sindaco: Non c'è mai stato nessun disegno di gemellaggio. Si è trattato di un invito ricevuto dall'amministrazione della Versilia. Gli amministratori aostani sono scesi per cercare di far venire ad Aosta dei mastri costruttori dei

carri ad insegnare le tecniche specifiche alla Cittadella dei giovani e per invitare al "Carnaval de montagne" alcuni carristi. Ad oggi non è pervenuta risposta. Tutto il resto è frutto della verve ironica del blogger.

Cementificazione aiuole. Nel mezzo di corso Battaglione c'è una aiuola con delle piante. E' in esecuzione un intervento volto a rimuovere il manto erboso tra una pianta e l'altra con la sostituzione di blocchetti di porfido. Perché? E sarà effettuato su tutto il viale?

Assessore Follien: Non si riusciva a mantenere dignitosamente quelle aiuole, i pedoni attraversavano la banchina dove capitava, rovinandola. Si toglie la striscia verde su tutto il corso facendo ordine ma al contempo da via Lexert in poi si piantumerà, in modo da dare continuità all'alberata. **LA RISPOSTA BEN EVIDENZIA L'ATTENZIONE PURAMENTE ESTETICA PER IL VERDE CHE HA QUESTA AMMINISTRAZIONE ANCHE SE CONVENIAMO SULLA DIFFICOLTÀ DI MANTENERE DIGNITOSO IL VERDE PUBBLICO E SUL FATTO CHE BISOGNA FARE DELLE VALUTAZIONI SULLA OPPORTUNITÀ ECONOMICA DI MANTENERLO IN CERTE AREE. IN QUESTO CASO SPECIFICO, TUTTAVIA, LE DIMENSIONI E LA LUNGHEZZA DELL'AREA INTERESSATA GIUSTIFICAVANO SECONDO NOI LA MANUTENZIONE DEL VERDE.**

a cura di Paolo Fedi

Tante... mani sulla città

Care lettrici, cari lettori, leggendo nei giorni scorsi i risultati elettorali delle recenti elezioni amministrative in Italia, disastrosi per Berlusconi, eccellenti per me, ho ripensato alla vicenda del matrimonio (d'amore e/o d'interesse) fra l'Unione Valdôtaine e la destra italiana. Matrimonio celebrato nella nostra Regione in tre fasi: prima con la candidatura di Aurelio Marguerettaz alle Europee (2009), poi con le elezioni comunali di Aosta che hanno sancito ufficialmente la nuova alleanza (2010), infine con l'entrata degli azzurri nella maggioranza regionale (2011). Ora, la sponda politica con il governo di Roma rischia di essere, anche in un'ottica di convenienza, del tutto inutile: Berlusconi potrà anche stare in piedi, vivacchiando e offrendo incarichi e prebende a vecchi e nuovi "Responsabili", ma sarà talmente debole e ricattabile che un'azione di governo vera e propria non sarà più in grado di svolgerla. Matrimonio, dunque, quello dell'Unione, che dapprima mi era sembrato incomprensibile e che ora rischia di apparirmi anche sfortunato. Poco chiaro nei suoi obiettivi, in ogni caso. Così alcuni mesi fa (erano i tempi dello scandalo Ruby) ho incontrato per strada un vecchio dirigente unionista, di quelli che a quattr'occhi hanno ancora voglia di dire come la pensano.

- «Ora che, bene o male, il cosiddetto federalismo fiscale l'avete portato a casa e che Berlusconi è sul viale del tramonto, perché state con la destra in Regione? Qual è il collante politico che Vi può tenere uniti al PdL?», gli ho chiesto. Ha sorriso amaramente. - «Sono gli affari, caro Carlo!», mi ha risposto seccamente. Ecco, già..., gli affari. La politica del fare, le grandi opere, gli interessi di pochi: i conti tornano. Cordiali saluti.

Carlo Curtaz dall' **Hôtel De Ville**

Conseil Régional

Sburocratizzazione: la nuova parola d'ordine

di Albert Chatrin



Scrivevo sei mesi fa "... il **GOVERNO ROLLANDIN** ha il 'pregio' di predicare molto bene, peccato che poi fa l'esatto **CONTRARIO**". Ad oggi gli annunci continuano a fioccare a destra e ancora a destra,

lo slogan à la une in questo periodo si avvia intorno alla parola "sburocratizzazione". La **SORTITA PIÙ RECENTE** sul tema è di qualche giorno fa: in occasione dell'anniversario dell'istituzione del Corpo forestale della Valle d'Aosta, il Presidente Rollandin ha lanciato la sua ricetta per l'efficienza dell'organismo: "meno dipendenti a tavolino e meno personale a compilare fogli e moduli". Che sia una ricetta praticabile

o meno non lo sappiamo, possiamo però constatare che finora nulla è stato fatto in tal senso dal governo regionale. Un anno fa è stata approvata la "riformetta" della macchina amministrativa regionale, consistita nello spezzettamento ulteriore del quadro già di per sé **ELEFANTIA-CO**, con l'aggiunta di ulteriori figure e ulteriori strutture. Nello stesso tempo sono nate nuove società paratecitate che si sono aggiunte alla già copiosa galassia che ruota in-

torno a piazza Deffeyes e pesa sul bilancio regionale. Non ci crediamo più all'ennesimo proclama, soprattutto non ci credono più i **POVERI CRISTI** sballottati da un ufficio all'altro, da un'amministrazione ad un'altra, da uno sportello ad un altro. Come si fa a parlare di sburocratizzare, quando sulle **LETTERE IN PARTENZA** dagli uffici regionali vengono apposti, oltre alla firma, anche dei visti?

E' forse sburocratizzazione obbligare gli **AGRICOLTORI**

a servirsi dei patronati per presentare le domande di sostegno al reddito erogate dall'Unione Europea, quando c'è un'Agenzia creata con quello scopo e uffici regionali dotati di mezzi e di personale all'altezza del compito? Chiediamo ai Comuni, ai loro tecnici o ai loro Segretari cosa è stato **SEMPLIFICATO**? Chiediamo agli artigiani e ai liberi professionisti quanto è stato **AGEVOLATO** il loro rapporto con la Pubblica Amministrazione? E infine, chiediamo un po' ai cittadini quanto sono soddisfatti del loro rapporto con gli uffici pubblici, con i moduli da compilare, documenti da esibire, fotocopie da recapitare a destra e a manca. Non funziona neanche più **L'ALIBI DELL'UNIONE EUROPEA**, alle cui direttive è stata attribuita ogni sorta di complicazione procedurale, lavando così le mani e la co-

scienza dei burocrati di chez nous. Gli unici provvedimenti assunti per ridurre le pastoie burocratiche

SBUROCRATIZZAZIONE FIRMATA ROLLANDIN:

SULLE LETTERE IN PARTENZA DAGLI UFFICI DELLA REGIONE OLTRE ALLA FIRMA VENGONO APPOSTI ANCHE PIÙ VISTI

ESISTE L'AREA MA GLI AGRICOLTORI DEVONO RIVOLGERSI AL PATRONATO

che hanno sortito qualche effetto in questi tre anni sono le nuove modalità di istruttoria delle domande di contributo per la copertura dei tetti in lose e la creazione delle graduatorie per i mutui. Un piccolo plauso dunque all'**ASSESSORATO OPERE PUBBLICHE**, difesa del suolo e edilizia residenziale pubblica. Ma si tratta di eccezioni, attuate in un settore probabilmente meno complesso di altri. Nel resto dell'amministrazione regionale nessuno sforzo è stato fatto, anzi, spesso si sono appesantite ulteriormente le incombenze a carico degli utenti.

Conti alla mano, dunque, **L'INGESATURAZIONE E L'IMMOBILISMO LA FANNO DA PADRONE!**

COSA ANDAVA INVECE FATTO PER ALLEGGERIRE IL PESO DELLA BUCROCRAZIA? Contrariamente a quanto è stato fatto dall'attuale maggioranza, andavano ridotte le strutture regionali e le relative figure dirigenziali con annesse segreterie e passacarte, e andavano separate nettamente le funzioni amministrative dalle funzioni politiche. Questo è il modello organizzativo cui si deve tendere, garanzia al contempo di efficienza e di snellezza per tutti i cittadini, non solo per pochi intimi ben introdotti e ben informati.

Non è una cosa da poco, probabilmente non è neanche semplice da attuare, ma se non si affronta seriamente il problema e ci si limita a creare un'ennesima cabina di regia e a far proclamare nelle pubbliche piazze, la "sburocratizzazione" diventerà l'ennesimo specchio per le allodole.

Un dato è certo, questa legislatura non passerà alla storia per lo snellimento della burocrazia. Speriamo nella prossima!!!

Emile Chanoux et la bureaucratie

par Patrizia Morelli

Le 18 mai, jour de Conseil, anniversaire de la mort d'**EMILE CHANOUX**, nous avons voulu rappeler ce grand protagoniste de l'histoire valdôtaine récente ayant légué à notre communauté un héritage politique et culturel unique qui en fait, malgré sa disparition prématurée, l'un des pères de l'autonomie.

En effet, le message de Chanoux va bien au-delà des phrases et des textes plus connus qui, au fil du temps, ont assumé un halo presque prophétique, elle va bien au-delà des citations et de l'utilisation **PLUS OU MOINS HONNÊTE** et fidèle que la politique valdôtaine ait

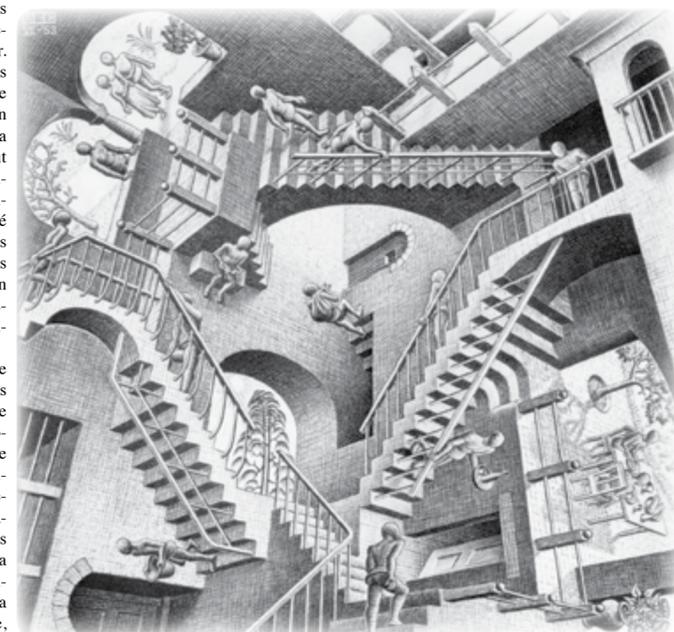
MOINS DE LOI ET PLUS DE SUBSIDIARITÉ AUSSI DANS L'ADMINISTRATION PUBLIQUE

pu ou voulu en faire dans le temps. L'on retrouve l'essence de la doctrine d'Emile Chanoux comme une marque indélébile dans l'esprit autonomiste de notre pays d'Aoste, dans sa législation et de nos jours encore la doctrine chanousienne peut représenter une source d'inspiration originale pour l'écriture de lois et de règles nouvelles. Il suffit de rappeler ses essais, en particulier l'**ESSAI SUR L'ORGANISATION ADMINISTRATIVE DE NOTRE PAYS**, dans lequel Chanoux ébauche un projet de reconstruction administrative et économique de la Vallée d'Aoste libérée. Cet essai débute par l'énonciation de deux principes politiques essentiels:

le premier concerne la **LIBERTÉ POLITIQUE**, qui d'après Chanoux réside dans **L'OBSERVANCE STRICTE DE LA LOI**. Chanoux affirme que la loi, pour qu'elle puisse être observée, doit être simple, claire, accessible, intelligible à tout le monde.

«Un régime sera d'autant plus parfait qu'il aura moins de lois. Et ses lois devront être observées par tout le monde, sans aucune exception». Cela paraît escompté, pourtant c'est dans tout autre direction que la politique est en train de procéder. Le second principe politique est celui-ci: toute fonction sociale qui peut être exercée par un organe inférieur plus proche de l'individu ne doit pas être exercée par un organe supérieur plus éloigné.

Le principe de subsidiarité, que tous les fédéralistes connaissent et devraient appliquer. Pourtant là-dessus aussi en Vallée d'Aoste on est en train d'invertir la tendance: il suffit d'analyser l'attitude «paternaliste» de la majorité régionale vis-à-vis des communautés locales, de plus en plus privées de ressources et de pouvoir décisionnel. Cependant, ce qui est le plus intéressant est que Chanoux propose d'appliquer le principe de subsidiarité non seulement à l'organisation politique, mais aussi et surtout à la machine administrative, afin de la rendre plus délicate,



Società e diritti

Va bene così

Una campagna di "educazione" civile

di Arcigay della Valle d'Aosta

"Mio figlio è omosessuale, e va bene così. Quando mi ha detto di essere gay mi sono sentito crollare il mondo addosso. Pensavo che io e mia moglie avessimo sbagliato qualcosa. Poi ho capito che l'omosessualità non è un problema né una scelta. Quando sento dai colleghi parole come frocio o finocchio sto male. Adesso ho imparato a reagire". Questa è una delle quattro testimonianze di genitori di omosessuali scelte per la campagna sociale "Va bene così" dell'Agedo, associazione di genitori di omosessuali, portata nella nostra Regione dal comitato Arcigay Valle d'Aosta Articolo 3,

con il patrocinio del Comune di Aosta e del Csv. Settanta manifesti della campagna sono stati affissi lungo le strade di Aosta, centinaia di locandine e migliaia di cartoline hanno fatto capolino nei sindacati, nelle biblioteche, nelle scuole superiori, nei presidi sanitari e in vari locali e luoghi pubblici. Si può dire che l'accoglienza abbia ampiamente superato le aspettative. Nelle scuole, studenti, insegnanti e presidi non hanno risparmiato le lodi all'iniziativa, così come nei presidi USL, dove addirittura alcuni si sono scusati per il poco spazio a disposizione. Varie persone, inoltre, si sono rese disponibili a portarle le locandine in altre sedi per contribu-

ire alla diffusione del messaggio. La Biblioteca regionale non si è limitata all'affissione dei poster, ma ha dedicato alle tematiche Lgbt - ovvero lesbiche, gay, bisessuali e trans - un'intera area, con tanto di libri a tema in bella mostra. Questo dimostra come l'argomento sia tale da suscitare l'interesse dell'intera comunità. Ad ogni genitore, infatti, capita prima o poi di scoprire che il proprio figlio o la propria figlia non sono come aveva sempre pensato e sperato. Capita anche ai genitori degli omosessuali, che sono almeno sei milioni in tutta Italia. E' facile fare i conti: se il 5-10 per cento della popolazione è omosessuale, si parla di 3-6 milioni di italiani non eterosessuali, ognuno dei quali ha in dotazione, presumibilmente, un paio di genitori. Ci sono quindi più di sei milioni di madri e padri che nella stragrande maggioranza dei casi ignorano completamente il fatto di essere genitori di omosessuali. Alcuni di loro (di voi?) però lo sanno, e spesso non sanno come reagire. La campagna "Va bene così" si rivolge a tutti, per portare avanti un semplice ed efficace messaggio: se scopri di avere un figlio, un fratello, un parente omosessuale non isolarlo, ma accoglierlo.

Béjart Ballet Lausanne



di Loredana Faletti

La "Saison Culturelle" ha finito in bellezza, sabato 21 maggio, nella struttura affiancata al teatro romano, con lo spettacolo del Béjart Ballet Lausanne, sotto la direzione artistica di Gil Roman, nella proposta dei due soggetti suggestivi del mito di Dioniso e del "Bolero": un mito di sfrenatezza espressiva, il primo, e del mistero che avvolge la vita e la sua "divina" potenza creativa, agente ovunque, oltre le generazioni e le civiltà, rappresentato sulle musiche di Manos Hadjidakis con costumi di Gianni Versace, ripresa di uno spettacolo di Maurice Béjart del 1985; sapiente ed essenziale coreografia della celeberrima com-

posizione di Maurice Ravel per la seconda parte della serata, con un solo ballerino, Julien Favreau, in pedana, ad ammalciare e suscitare la progressiva esaltazione del "coro" d'uomini seduti intorno, secondo incantamento di un Dioniso onnipotente. Il dio greco e la danza, l'amore per la danza, la sua necessità sono il Dioniso impersonato da Oscar Chacon, la sua "incarnazione" contemporanea nel "greco", Marco Merenda, altri dei e dee (Katia Shalkina, Dacha Ivanova), altri uomini e donne di oggi e di un leggendario percorso attraverso un oriente di fuoco e di energia, culminante nel travolgente sirtaki di venti uomini a torso nudo, cinti ed avvolti in calzoni rosso fuoco.

Cavie valdostane per pirogassificatore

par Léonard Tamone

Venerdì 25 giugno a Nus, dibattito sul trattamento delle ordure in Vallée d'Aoste. Deux systèmes à l'ordine du jour: l'un, présenté par l'Administration régionale, envisagerait de traiter par pyrogazéification les déchets qui restent après la collecte sélective; l'autre, proposé par les associations environnementalistes, prévoit un traitement à froid. Sur la proposition de l'Administration, nous restons perplexes: selon les rapporteurs, il n'existerait que 7 ou 8 installations de ce type au monde (voilà ce qui nous laisse un peu perplexes et nous fait douter). Puisque nous lançons nos recherches sur les différents moteurs de recherche, nous apprenons notamment deux choses:

1. La pyrogazéification est appliquée au traitement de matières

similaires, pas à celui du *tal quale*, comme on voudrait faire à Brissogne.

2. Si nous tapons *pyrogassificateur* sur Google, nous trouvons presque seulement des nouvelles de celui qu'on veut réaliser en Vallée d'Aoste et de celui qui existe déjà à *Castelfranco di Sotto*, dans la province de Pise (curieux, non?). Tout ceci dit, nous pouvons conclure que le choix du pirogassificateur est un choix aventureux basé sur les technologies qui n'ont pas suffisamment fait ses preuves, un choix qui conduira la Vallée d'Aoste à construire une installation sans garantie et les Valdôtains à être des cobayes. Pour ce qui est du traitement mécanique, bien sûr qu'il s'agit d'une méthode qui a déjà fait ses preuves, mais là aussi les problèmes liés aux

résidus constituent une difficulté non négligeable. Que faire alors? Avant tout, il faudrait se pencher sur le **TRI SÉLECTIF** pour l'améliorer au maximum, et avant encore sur le **DIMINUTION DES ORDURES**. La collecte de la partie humide sera la clef pour trouver une solution valable. Lorsque nous obtiendrons 80-85% de tri sélectif, nous pourrions reprendre à discuter et, étant donné les faibles quantités de déchets qui resteront à traiter, aller dans une direction partagée et positive pour la Vallée d'Aoste. Les Valdôtains ne méritent pas qu'on jette leur argent dans des aventures qui ne peuvent en aucun cas déboucher sur quelque chose de positif. S'arrêter et **RÉFLÉCHIR ENCORE UN PEU** est indispensable pour prendre les bonnes décisions.

PIROGASSIFICATORE: 11.000 valdostani chiedono di ridiscutere tutto

di Giuliana Lamastra

In poco più di **50 GIORNI SONO STATE RACCOLTE OLTRE 11.000 FIRME** di cittadini valdostani che chiedono alla Regione un confronto tra due metodi di smaltimento dei rifiuti in Valle d'Aosta: il pirogassificatore e il trattamento a freddo. Si tratta di un numero eccezionale, di gran lunga superiore a quello raggiunto in tutte le altre petizioni (erano circa 8000 i firmatari per l'ospedale nuovo e circa 6000 per limitare il passaggio di TIR al tunnel del Monte Bianco).

Analizzando le firme si nota che hanno firmato valdostani di tutti i **74 COMUNI** (non sono preoccupati solo gli abitanti della Plaine di Aosta!), hanno voluto firmare anche alcuni turisti e ci sono interi fogli di **MEDICI**, di **MAESTRI DI SCI**, di **DIPENDENTI RAI**, di **GUIDE DELLA NATURA...**

A presentare alla stampa questi numeri sono stati tre Consiglieri comunali del Comitato Valle Virtuosa nel corso di una conferenza che si è tenuta mercoledì 1° giugno presso l'Ad Forum di Aosta: Marco Grange e Silvio Trione di Nus e Manuela Bergamasco di Quart. La petizione è stata consegnata al Presidente del Consiglio regionale Alberto Bertin ha dato la disponibilità ad essere garante in Consiglio delle 11.000 firme.

"L'aria la respiriamo tutti ed essere preoccupati è normale. Come amministratori sentiamo la necessità di essere informati e di informare i cittadini riguardo ad un tema così delicato per la salute - ha dichiarato Marco Grange. *Tengo a ribadire che noi non siamo un comitato contro, ma semplicemente ci battiamo per una gestione sicura dello smaltimento dei rifiuti e crediamo che la scelta debba basarsi su dati certi e analizzabili. Il problema è che non abbiamo dati certi sul pirogassificatore, anche perché quello valdostano sarebbe il settimo in Europa e il secondo in Italia. Inoltre, la tecnologia scelta dipenderà dall'offerta della ditta costruttrice. Allora, noi amministratori supportati da 11.000 cittadini (tra cui alcuni autorevoli tecnici dell'ARPA a titolo personale) chiediamo che la Regio-*

ne accetti un confronto, un approfondimento serio prima di prendere qualunque decisione".

Il comitato Valle Virtuosa, che conta 56 aderenti eletti nei Consigli comunali e che ha l'adesione di 14 enti, associazioni o comitati ha messo in discussione le scelte della Regione e, preoccupato dall'ipotesi pirogassificatore, è passato dalla riflessione all'azione.

Prima tappa della campagna informativa è stato il manifesto (Pirogassificatore?) firmato dagli aderenti al Comitato; poi si è passati al **CICLO DI CONFERENZE IN TUTTA LA VALLE** (fino a Pont-Saint-Martin dove Cleta Yeuillaz ha fortemente voluto l'incontro) che hanno riscosso notevole interesse e partecipazione. Inoltre, a livello politico, il Comitato ha scritto agli eletti in Consiglio Valle e all'Assessorato all'Ambiente non ottenendo però risposte di apertura al confronto. E ancora, in tutti i Comuni della Valle nei quali c'era un appartenente a Valle Virtuosa, sono stati presentati o una mozione o un ordine del giorno con le stesse richieste della petizione. In molti casi le iniziative sono state bocciate, ma in tutti i Consigli comunali c'è stato comunque un dibattito. A Saint-Christophe (dove è vicesindaco il Segretario di ALPE Chantal Certan) e a Nus, invece, sono state organizzate serate informative.

Le due colline

11.000 FIRME: una montagna fino ad oggi silenziosa si avvicina al Palazzo e chiede di essere ascoltata. Che strano momento, quasi irreali. Si perché in Valle d'Aosta, a differenza che in molte altre democrazie, dove la gente ha il diritto di esprimersi, ed usa senza paura questo suo diritto, spesso si tace. Qui anche una parola o una firma possono essere considerate come un atto di contrasto rispetto al pensiero unico di chi ha già tutto pianificato. Vedo la collina, in fondo alla Plaine. È una collina di rifiuti che sale giorno dopo giorno: è indubbio che si debba far qualcosa prima che sfiori il cielo. Forse si può far qualcosa senza bruciarla, senza dar fuoco a quelle tonnellate di materiale che giorno dopo giorno produciamo per abitudine invalsa, che ci è cresciuta dentro assieme al modello di consumo con il

quale siamo cresciuti. **11.000 PERSONE** chiedono di poter partecipare della decisione di accendere quel fuoco che potrà spargere intorno a sé polveri leggeri disperse intorno, nell'aria che respiriamo, sugli orti che coltiviamo. È un diritto alla decisione comune sulla salute collettiva che migliaia di valdostani stanno chiedendo a gran voce. Silenzio oltre la collina. Ma una seconda collina raccoglie oltre un migliaio di amministratori eletti anche da questi 11.000 firmatari di una richiesta di chiarezza sui rischi della salute collettiva, nostra e delle generazioni a venire. Sono o dovrebbero essere i rappresentanti del pensiero dei cittadini, dei loro desideri, dei loro timori. Sono stati chiamati a gran voce da queste firme perché rappresentassero le legittime domande di con-

fronto e dibattito che i loro elettori pongono da anni a gran voce e da mesi sotto forma di una richiesta formale. Pochi di loro hanno ascoltato questo brusio e sono scesi dalla collina per unirsi in questa battaglia civile. E degli altri che ne è stato? Sono rimasti in mille appollaiati su questa collina. Paura, sottovalutazione dei problemi o ignoranza? In ogni caso dopo questo segnale di grande partecipazione vorremmo che anche chi non ha firmato incominciassi a riflettere, lasciando da parte i preconcetti, ascoltando di nuovo la gente. Vorremmo che la collina dei nostri eletti fosse abitata da persone responsabili, più vicina alla gente che al Potere, e che non diventasse la collina dei conigli. (GL)

Ambiente

Democratie pourquoi?

par Chantal Certan



J'ai de la chance: mon premier commentaire de résultats électoraux, en tant que secrétaire du mouvement politique ALPE, est favorable, dans le sens le plus positif qu'on pouvait le souhaiter pour la démocratie. Mais au-delà des simples considérations sur les pourcentages un peu escomptées qu'on peut faire, il faut à mon avis, avancer d'autres analyses plus délicates. La grande gifle que les citoyens ont donné au centre-droit berlusconien dans les villes italiennes, à Milan et Naples, mais dans d'autres importants centres du Nord aussi, impose, à mon avis des réflexions qui vont au-delà de la gauche ou de la droite, de Berlusconi ou non Berlusconi. L'a bien rappelé Carlo Perrin, notre Président de ALPE dans le dernier numéro: il y a un air nouveau qu'insufflé un peu d'oxygène à la politique.

Viviamo una fase di bassa democrazia... quando la democrazia non mantiene le sue promesse, può deludere, quando non produce buon governo, quando non risponde alle mie esigenze. Ma tra gli attivi io scrivo la mia libertà, intatta, i miei diritti, i principi d'uguaglianza alla base del nostro ordinamento, la possibilità di informarmi e d'informare, di pregare o di non credere, di studiare e di non lavorare, di intraprendere, di governare e di dissentire, in un sistema in cui questo vale per tutti. E' difficile ma l'avvenire contiene... molti atti e fatti. La democrazia chiede che dipendano da noi, coscientemente.

Ezio Mauro, Gustavo Zagrebelsky "La felicità della democrazia" Editori Laterza, 2011

J'ai depuis longtemps mûri la conviction qu'en politique ne comptent pas que la puissance sur la carte et les nombres: ils ont un certain poids, naturellement, mais les sentiments et les sensations sont souvent plus fortes. Face aux résultats de Pisapia, à Milan et de De Magistris, à Naples, il faut savoir lire la requête d'un changement de la façon de faire politique et de s'adresser aux citoyens, de les respecter et en même temps à une nette volonté: « Nous en avons assez d'un président qui en faisant semblant d'être un peu clown, avec des blagues et son savoir faire (!), continue à faire ses propres affaires, liés souvent à un stricte groupe de personnes. Le système nous le connaissons: les

Affaires avant tout et tous. Comme les illustres représentants de Berlusconi en Vallée d'Aoste (et les plus grands alliés de l'Union Valdôtaine actuellement) nous l'ont bien rappelé: pourquoi on devrait être contraire au nucléaire quand en Europe il y a déjà d'autres centrales? Pourquoi on devrait laisser les revenus ou les affaires seulement aux autres? Il vaut mieux de persévérer dans l'autodestruction. Il y a en effet un fil rouge avec la requête de changement des administratives italiennes et les derniers faits qui sont arrivés en Vda: les

11 000 signatures recueillies, pour demander des éclaircissements et des garanties majeures par rapport au projet du Pirogassificateur, sont un signal démocratique très clair. Dommage que notre président de la Région ait banalisé en disant: fruit d'un manque d'information. Dommage, parce que s'il n'était pas pour quelques administrateurs communaux qui, avec leurs forces, ont parlé aux gens, jamais la Région n'aurait organisé des soirées sur le territoire pour informer les citoyens sur la construction d'un incinérateur à haute technologie, dont nous ne connaissons pas les effets futurs sur la santé de nos enfants... Dommage qu'un président ait cette faible considération pour presque 12 000 personnes... Bien probablement ils ont signé parce qu'ils étaient informés! Et ils veulent être concernés dans les choix importants sur l'avenir. ALPE en tiendra compte. **IL FAUT QUE LES CITOYENS S'ENGAGENT, MÊME QUAND L'OBJECTIF PARAÎT ÊTRE IMPOSSIBLE.**

Il vento di Milano è forte, ma ora dobbiamo metterci del nostro

di Robert Louvin



Smaltita la comprensibile euforia provocata da Milano, Napoli, Cagliari e molte altre città. Rimessa in garage, per il momento, anche l'originale Ape con bandiere che ha colorato il mini-carosello in via Festaz ad Aosta.

Si apre adesso una **PARTITA DIFFICILE**, in cui non basta dare l'ultima spallata ad un potere vacillante (ma ancora lontano dall'essere sconfitto). Si deve **CREARE** in fretta un meccanismo di **SANA AMMINISTRAZIONE**, sia come laboratorio di classe dirigente tutta da ricostrui-

re che, con nuovi modi di partecipare alla vita pubblica, con **MIGLIOR INFORMAZIONE** e **PARTECIPAZIONE** organizzata.

A Milano, oltre al referendum generale su acqua, nucleare e (il) legittimo impedimento, si vota anche per cinque **REFERENDUM COMUNALI**. Altro piccolo segnale di un paese che può cambiare non solo alcuni personaggi ingombranti del proprio panorama politico, ma anche modo di governare.

Il traino alla trasformazione può partire dal basso, come ha spigato bene Thomas Benedikter nella nostra serata a Châtillon sulla democrazia diretta. C'è, intorno a questo, un disegno complesso: ridefinire una politica delle **FORZE PROGRESSISTE** o riformiste che dir si voglia al plurale. E questo è possi-

bile, in un paese svegliatosi all'improvviso civilmente più maturo di quanto si credesse. C'è però da stare attenti che il capitale di fiducia accumulato nel voto venga macinato e sprecato in **FAIDE DI PARTITO**, a cui non può fare da contrappeso solo la serietà e il prestigio conquistato in fretta, sul campo, dai candidati vittoriosi.

Le grandi città hanno sempre, bisogna riconoscerlo, un **RUOLO GUIDA**. Il cambiamento, però, per essere duraturo, deve investire in modo profondo anche i territori, le aree rurali, la montagna, le identità distinte, aree che oggi chiedono una loro rappresentanza distinta. Se la politica nazionale, di destra o di sinistra, pensa di omologare tutto allo schema di vittoria ideologica di un fronte sull'altro compie un er-

rore enorme. Sarebbe come pensare di avere regolato con un colpo di spugna i conti con il **FENOMENO LEGA**.

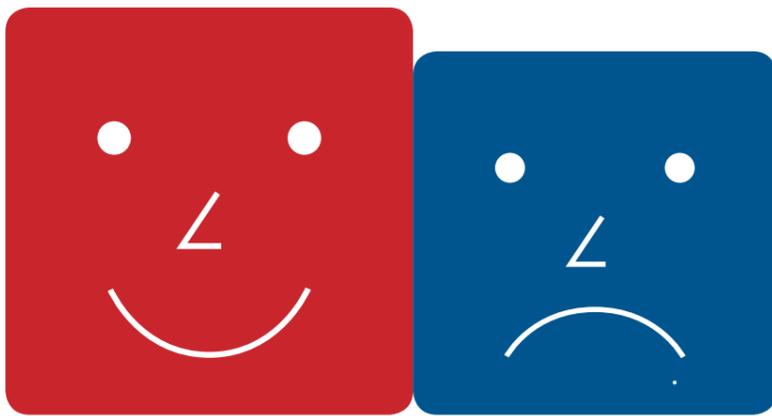
Vecchi e nuovi partiti della sinistra non interpretano da soli e non possono monopolizzare la spinta di alternanza: la loro azione non è decisiva se non si mette in coerenza con il mondo associativo e con il grande arco di istanze politiche autonome e civiche che oggi interpretano una parte significativa della nostra società. **ALPE È CONSAPEVOLE** che questo lavoro 'in rete' la deve vedere impegnata a fondo. Occorre un disegno di politica plurale delle forze di progresso, per ricostruire un blocco sociale articolato, che creda in un modello di **SVILUPPO EFFICIENTE**, rispettoso della legalità e solidale.

Una società attiva e trainante che punti soprattutto a un cambio netto di stile di vita e di modello economico rispetto all'**IDEOLOGIA CONSUMISTICA BERLUSCONIANA** e al fatalismo del mercato come imperativo assoluto. In Valle il percorso passa anche attraverso proposte nuove, che impediscano di ripiegarsi su posizioni di pura rendita e di sfruttamento delle residue potenzialità del territorio.

Il vento di Milano non basta, per questo: ci dobbiamo mettere del **NOSTRO** e se non fosse già un'immagine già usata da altri e diventata oggetto di facile ironia ci sarebbe da dire che è proprio tempo di rimboccarsi le maniche.

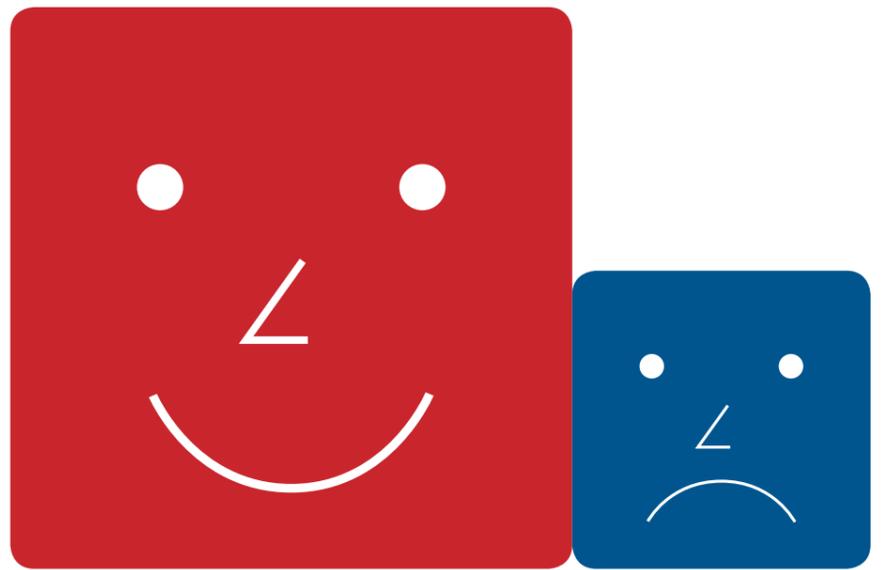
Milano

Napoli



Pisapia

Moratti



De Magistris

Lettieri

ALPE: l'ultimo treno

di Piero Floris



Scrivo nel pomeriggio dei risultati delle comunali di Milano, di Napoli e di tante altre città.

Le dichiarazioni a caldo ruotano intorno a quello che può sembrare uno slogan ma non lo è: "i partiti si sono messi al servizio della politica", fattore che ha permesso l'emergere di candidati, non frutto dell'impr-

matur delle segreterie, ma usciti da competizioni primarie (Milano) o la cui connotazione è più civile che politica e che, nel caso di Napoli, hanno bocciato sia il centro-destra, sia il centro-sinistra tradizionale.

In fondo questo è più il tempo delle testimonianze delle persone, che delle appartenenze ideologiche, se è vero che **PISAPIA**, uno che non si vergogna ad essere chiamato **COMUNISTA**, è stato apprezzato e votato anche dai moderati.

"Partiti al servizio" è il grande insegnamento dunque di questa tornata

elettorale.

Noi ci siamo mossi fin dalla nostra **NASCITA** in tale direzione: abbiamo promosso le primarie di coalizione per la designazione del candidato sindaco al Comune di Aosta nel 2010 e abbiamo scelto il nostro segretario con elezione diretta da parte di aderenti ed amici.

E' innegabile che la competizione elettorale interna, se apre alla partecipazione, comporta allo stesso tempo, frizioni e dialettica, talvolta conflittuale, soprattutto se le culture politiche di provenienza sono

distanti. A Milano il dopo-primarie è stato gestito con **STILE** ed **EFFICACIA** da vincitori e vinti e si è rivelato decisivo per la vittoria finale, non così è successo a Napoli, dove la coalizione che le ha promosse, le ha poi annullate per irregolarità e alla fine non è riuscita ad arrivare neanche al ballottaggio.

Tornare subito ad essere e a sentirsi parte di un tutto è fondamentale; è proprio la dialettica interna a caratterizzarci, a costituire la nostra carica democratica e a differenziarci da partiti che ben conosciamo, in cui

tutto è monolitico e preordinato. La pluralità certamente va gestita con intelligenza ed equilibrio e come dice Eco: "capire l'altro significa distruggerne il cliché, senza negarne e cancellarne l'alterità".

ALPE è l'ultimo treno, è una frase che spesso è risuonata negli incontri territoriali; se quel treno lo perdiamo, ci aspetta una notte, dove la mancanza di luce diventa assenza di dignità ed il buio nella nostra Regione sarà tale che non si saprà più distinguere tra un precario benessere materiale ed il diritto alla libertà.